

Toghe onorarie organizzate con lavoro a tempo pieno o parziale

Giustizia

Esclusivi a 40 ore con 58.800 euro lordi, 16 ore e 20mila euro per gli altri

Il disegno di legge dovrebbe chiudere la procedura di Bruxelles

Patrizia Maciocchi

Un inquadramento come pubblici dipendenti, con 40 ore di lavoro settimanali per le toghe onorarie che scelgono l'attività in esclusiva, 16 ore per i non esclusivi. La retribuzione è di 58mila 800 euro al lordo degli

oneri per il lavoratore, per i primi e 20mila per i secondi. Poi sanzioni disciplinari analoghe a quelle della magistratura ordinaria, salvo il trasferimento punitivo. Pari trattamento anche per le ferie. In caso di vacanza dei posti via libera ai trasferimenti limitati però al distretto della Corte d'Appello. Sono questi i principali interventi contenuti nel disegno di legge governativo collegato alla manovra finanziaria, destinato a regolare anche la parte ordinamentale della magistratura onoraria.

La bozza di riforma, che sarà esaminata in Consiglio dei ministri, prevede inoltre, per la magistratura onoraria stabilizzata, una valutazione di idoneità. Un test sulla professionalità da fare ogni quattro anni che, se non va a buon fine, comporta la retrocessione della toga onoraria all'ufficio del processo, senza funzioni giudi-

ziarie. Quanto ai compiti la norma conferma le competenze, già affidate alla magistratura onoraria stabilizzata. Per il settore civile al giudice onorario possono essere assegnati tutti i procedimenti ad eccezione di quelli in materia di famiglia, societaria e concorsuale, lavoro e previdenza.

Fuori dal raggio d'azione delle toghe onorarie anche le cause di valore superiore ai 50mila euro, salvo nel caso di risarcimenti per danni da circolazione di veicoli o natanti, dove il tetto è fissato a 100mila euro. Per la competenza penale, restano appannaggio delle toghe onorarie i reati puniti con la contravvenzione o con multe o pene sotto i quattro anni.

Il Ddl, nelle intenzioni del legislatore dovrebbe porre fine alla procedura di infrazione avviata da Bruxelles (2016/4081). La Commissione ha infatti, inviato una lettera di costitu-

zione in mora all'Italia, invitata a mettere la legislazione nazionale applicata ai magistrati onorari in linea con diritto del lavoro dell'Ue.

Ma proprio i diretti interessati, pur non bocciando in toto la riforma, dubitano che l'obiettivo sia stato raggiunto, a meno che la norma non sia emendata e modificata durante l'iter parlamentare. Varie le ombre, secondo la presidente nazionale dell'Unione giudici di pace Maria Flora del Giovanni. «A renderci insoddisfatti c'è lo stipendio - dice la presidente - non corrispondente a quello del lavoratore omologo. Non abbiamo neppure l'indennità giudiziaria che hanno i togati. Siamo poi contrari al vincolo orario, che non riguarda i magistrati, il cui lavoro deve svolgersi secondo i carichi stabiliti nelle tabelle predisposte dall' Ufficio».